



Presentazione del volume

Dalla grande guerra alle guerre continue

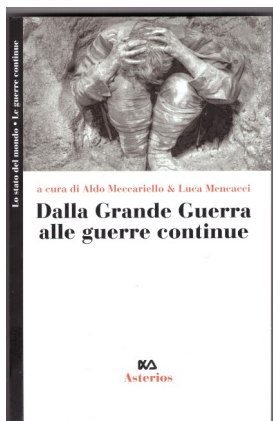
(a cura di **Aldo Meccariello** e **Luca Mencacci**)

Editore Asterios

Biblioteca di storia moderna e contemporanea

Via Michelangelo Caetani, 32 – Roma

Martedì 7 giugno ore 17:00



Intervengono:

Antonio Parisella, presidente del Museo storico della Liberazione

Teresa Serra, docente emerita di Filosofia politica, università “La Sapienza”

Corrado Ocone, Saggista e filosofo, docente Luiss

Lilia Bellucci, scrittrice

coordina **Luigi Candreva**

Partecipano i curatori e alcuni autori

DELLE ARMI E DELLA PACE

Giusta o preventiva, la guerra spiegata dai filosofi

Esistono conflitti legittimi? Puliti? Un diritto che li giustifichi? Molte domande e qualche risposta su tremila anni di ostilità

CORRADO OCONE

■ «*Polèmos* è il padre di ogni cosa», diceva Eraclito. Ed intendeva la lotta, il conflitto, la contrapposizione fra gli umani. Ma *polèmos* è anche la guerra, che di quella lotta è la fase estrema e sempre possibile: quella in cui la politica, che è mediazione e compromesso, non è più in grado di svolgere il suo ruolo di addomesticatrice del conflitto e deve perciò continuare con altri mezzi (come diceva von Clausewitz). Non è perciò un caso che la ricerca della “pace perpetua” sia un’utopia, cioè la messa a morte della lotta, e quindi della vita, se intesa come la conquista di uno stato di armonia e concordia universali e non come un ideale morale regolativo (come la intendeva Kant).

Il problema, per i filosofi, si complica poi ancora di più se si considera che le forze distruttrici del tessuto umano, le forze di guerra o del male, sono strettamente legate a quelle costruttrici di vita: non nel senso banale che la pace non potrebbe essere senza definirsi contrapponendosi al suo contrario, la guerra, di cui ha perciò necessità, ma in quello, più profondo, che ci porta a dire che la radice di entrambe è la stessa ed è nella natura dimidiata, divisa, in sé stessa conflittuale, dell’essere umano. Il che era stato intuito e rappresentato dai greci nelle loro tragedie, prima che il cristianesimo lo esprimesse nell’immagine del “peccato originale”, cioè della nostra costitutiva imperfezione (e finitezza).

PROBLEMA MILLENARIO

Sono queste alcune delle considerazioni che vengono in mente dalla lettura di un volume sul rapporto fra guerra e filosofia che, pur raccogliendo le relazioni tenute a un convegno di qualche anno fa del Centro per la filosofia italiana, di cui Teresa Serra e Dino Francescucci sono presidenti onorari, vede la luce per l’editore triestino Asterios proprio in questi giorni di guerra in Ucraina: *Dalla Grande Guerra alle guerre continue*, a cura di Aldo Meccariello e Luca Mencacci (pagine 287, euro 25). Uno degli aspetti più interessanti del volume è quello di ripercorrere, in molti dei saggi degli illustri docenti ed esperti che ne sono autori, le idee sulla guerra dei classici del pensiero. Ed ecco allora il padre della scolastica cattolica, Tommaso d’Aquino, con la sua teoria della “guerra giusta”, ripresa ai nostri tempi da un laico come Norberto Bobbio come risposta ai “dilemmi etici” causati dalla prima guerra del Golfo. Bobbio osservava che esistono due tipi di guerra giusta: quella fatta per difendersi da un’aggressione e quella per sovvertire un ordine politico autoritario o ingiusto. La faccenda però è molto più complicata.

Nel primo caso, sorge infatti una domanda: si può muovere guerra per prevenire un’aggressione, ritenuta altamente probabile e che perciò si può in questo modo evitare? Quanto al secondo tipo di guerra, un regime ingiusto è quello che non risponde a determinati canoni (ad esempio quelli liberal-democratici) o piuttosto quello che non è voluto dalla maggioranza della popolazione? In altre parole che rapporto c’è tra legalità e legittimità? È il diritto che ci dice ciò che è legittimo, o non è forse anche il diritto, soprattutto quello internazionale,

un mero risultato di rapporti di forza ed equilibri politici acquisiti? E qui si inserisce anche il tema della rivoluzione, che è sempre violenta e sovvertitrice, ma che è anche istituyente perché stabilisce un nuovo ordine che non necessariamente corrisponde agli ideali di giustizia per cui si era combattuto.

PORGERE LA GUANCIA?

Il problema non si semplifica affatto se si pensa poi la guerra dal lato del suo opposto, la pace. C’è la pace dei pacifisti, che spesso è una coltre ipocrita per giustificare i più forti; quella dei non violenti come Gandhi (e di pensatori come Aldo Capitini); c’è la pace dei cattolici, che però, come abbiamo visto, non è sempre e semplicemente l’evangelico “porgere l’altra guancia”. E quali sono poi i rapporti fra cultura e guerra? Qui il saggio su Benedetto Croce ci mostra come il filosofo napoletano, ad esempio nella prima guerra mondiale, seppe unire una visione universalistica della cultura con un amore di Patria che lo portava ad essere solidale coi nostri soldati in trincea. Mai il filosofo napoletano si sarebbe permesso di censurare la grande cultura dei paesi con cui eravamo in guerra, come è avvenuto nella guerra in corso.

Una visione opposta, per certi versi, a quella di Ernst Junger, pure qui ricostruita, con la sua “teoria del partigiano” e con la sua attenzione alle “tempeste di acciaio” che uniscono in epoca moderna le mobilitazioni di massa con la potenza tecnica. Né il libro occultava la possibilità della guerra post-moderna, quella “pulita”, cioè fatta con strumenti di alta precisione ma anche di impareggiabile distruttività (droni, batteri, cyberguerre). In verità, sono tan-



te le questioni che quest'ultima guerra ci ha posto che hanno un cuore antico. I filosofi hanno provato a porle in maniera corretta, pur non avendoci ovviamente consegnato una soluzione. Il merito di questo utilissimo libro è di ricordarcelo, anche come antidoto al parlare a ruota libera di opinionisti ed esperti improvvisati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fin dall'antica Grecia la «pace perpetua» fu considerata solo un'utopia

a cura di Aldo Meccariello & Luca Meneacci

Dalla Grande Guerra alle guerre continue


Asterios